

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>AMBIENTE E TERRITORIO</u></b>			
24.11.2009	Il Corriere di Firenze(p.1)	Alta velocità in Mugello sospeso il risarcimento per i danni	1
<b><u>TRASPORTI</u></b>			
24.11.2009	L'Unità Firenze (p.9)	Tav, il tribunale sospende il pagamento di 150 milioni	2
24.11.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	Cavet, stop al maxi-risarcimento	3
24.11.2009	Corriere Fiorentino (p.7)	Peretola, Verdini contro l'Ente Cassa	4
24.11.2009	La Repubblica Firenze(p.6)	Cavet, alt al pagamento dei risarcimenti	5
<b><u>POLITICA</u></b>			
24.11.2009	L'Unità Firenze (p.7)	Sinistra Ecologia e Libertà, alle primarie anche Chelazzi e Bonsanti	6
24.11.2009	L'Unità Firenze (p.7)	Sull'anti-Rossi nel Pdl è guerra di tutti contro tutti	7

## Sentenza La Corte d'Appello congela i pagamenti Alta velocità in Mugello sospeso il risarcimento per i danni

FIRENZE - Vanno in fumo, per ora, i 150 milioni di euro di risarcimento per i danni ambientali nel Mugello causati dai lavori per l'alta velocità. La Corte d'appello, ieri, ha accolto la richiesta di sospensione delle provvisori che dovevano essere versate in favore di Regione Toscana, Provincia di Firenze e Ministero dell'Ambiente, presentata a suo tempo dagli avvocati del Consorzio **Cavet** Nino D'Avirro e Eriberito Rosso. La decisione della Corte d'appello è stata resa nota da **Impregilo**. Una decisione basata sulla sussistenza di gravi motivi. In sostanza,

il ragionamento della Corte d'Appello è quello secondo cui la sentenza del tribunale non considera l'incidenza soggettiva del danno, dal momento che le provvisori venivano liquidate in tre parti uguali, senza verificare su chi gravasse l'onere del disinquinamento. L'assoluta incertezza di ricostruire analiticamente i danni cagionati dalle condotte degli odierni ricorrenti, pone secondo la Corte d'appello, "una limitazione alla attribuità del danno individualmente inteso e alla entità del risarcimento".

■ De Pinto alle pagine 6 e 7



**Alta Velocità** Il tribunale aveva condannato a marzo scorso 27 dirigenti del Consorzio Cavet. Ieri, dopo la notizia, il titolo è nuovamente schizzato in borsa

## Mugello, sospesi i pagamenti per i danni ambientali

La Corte d'Appello: niente soldi da Impregilo a Regione, Provincia e Ministero. "Assoluta incertezza dell'entità del risarcimento"

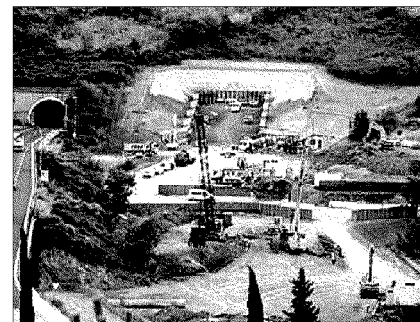
**Emanuela De Pinto**

FIRENZE - Niente soldi alla Regione Toscana, alla Provincia di Firenze e al Ministero dell'Ambiente. Impregilo ha annunciato ieri che la Corte d'Appello di Firenze, ravvisando la sussistenza di gravi motivi, ha accolto il ricorso presentato dal Consorzio Cavet ed ha disposto la sospensione dell'esecuzione della condanna al pagamento della provvisoria per un totale di 150 milioni di euro, decisa dalla sentenza del Tribunale di Firenze del 3 marzo scorso nell'ambito del procedimento per i lavori dell'Alta velocità Bologna-Firenze. Il Tribunale aveva condannato i vertici, 27 imputati, del Consorzio Cavet per una serie di reati ambientali connessi alla gestione delle discariche di materiali, alla mancata bonifica di siti inquinanti ed al traffico illecito di rifiuti. La condanna, ricorda la Corte d'appello, era relativa anche al ripristino dello stato dell'ambiente dei siti inquinati. La provvisoria era di 50 milioni per ciascuna par-

te: Ministero Ambiente, Regione Toscana e Provincia di Firenze, altri 10 milioni in favore della Comunità Montana del Mugello, 50 mila al Comune di Soriano nel Cimino e al Comune di Codigoro, e ancora altri 25 mila euro in favore della Provincia di Ferrara e della Provincia di Terni. Secondo l'ordinanza della Corte d'Appello, la sentenza precisava come l'entità dei danni da liquidare in via provvisoria fosse oggetto di contraddittorio di consulenze tecniche redatte da validi professionisti, per cui se ne ammetteva la natura controversa. In sostanza, il ragionamento della Corte d'Appello è quello secondo cui la sentenza del tribunale ometteva di considerare l'incidenza soggettiva del danno, dal momento che le provvisori venivano liquidate in tre parti uguali, senza verificare su chi gravasse l'onere del disinquinamento. L'assoluta incertezza di ricostruire analiticamente i danni cagionati dalle condotte degli odierni ricorrenti, pone secondo la Corte d'appello, una limita-

zione alla attribuità del danno individualmente inteso e alla entità del risarcimento spettante a vari Enti territoriali. Lo stesso Tribunale, aveva fatto una valutazione massima, forfettaria, secondo cui i costi di bonifica oscillavano da un minimo di oltre 85 milioni di euro, per un certo tipo di trattamento, ad un massimo di oltre 110 milioni per un diverso procedimento di bonifica. L'errore commesso, quindi, è stato proprio quello di valutare questi costi "a forbice". Inoltre, la Corte d'appello ha sottolineato che se "le violazioni ambientali erano avvenute da parte degli imputati per una logica di carattere economico, era anche vero che esse erano state facilitate da quegli enti e funzionari pubblici che avevano l'obbligo giuridico di tutelare territorio e salute pubblica e che portavano non poche responsabilità nella causazione dell'evento lesivo, e una tale eclatante responsabilità nella causazione del danno non pare giustificare l'erogazione di provvisori pari, come visto, quasi al doppio della somma richiesta per un minimale intervento di bonifica". Stop ai risarcimenti, dunque, almeno per il momento. Intanto, come prima conse-

guenza della notizia ecco accelerare in borsa il titolo Impregilo. La società di costruzioni ha guadagnato ieri il 4,04% a 2,445 euro, dopo quanto deciso dalla Corte d'Appello di Firenze.



Niente soldi agli enti pubblici. La Corte d'appello ha sospeso il pagamento delle provvisorie a Regione, Provincia e Stato



→ **La provvisoria** era stata disposta per la necessaria bonifica dei siti inquinati

→ **La Corte d'appello** nella sentenza parla di «corresponsabilità» degli enti locali

# Tav, il tribunale sospende il pagamento di 150 milioni

Tra le parti civili beneficiarie del risarcimento, Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Provincia e altri enti locali. Tra i rilievi sollevati dai giudici, anche la quantificazione della somma.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
fircro@unita.it

C'è un nuovo colpo di scena nell'ormai annosa vicenda Tav. La Corte d'Appello di Firenze ha accolto il ricorso presentato dal Consorzio Cavet: l'esecuzione della condanna al pagamento della provvisoria per 150 milioni di euro - disposto dalla sentenza del Tribunale di Firenze del 3 marzo scorso nell'ambito del processo per i lavori dell'Alta Velocità tra Bologna e Firenze - è sospesa. Ad annunciare la notizia è Impregilo, tra i principali componenti nel consorzio, aggiungendo che la Corte d'Appello ha ravvisato la «sussistenza di gravi motivi». La provvisoria era stata disposta per i danni ambientali, in particolare con riferimento ai costi per la necessaria bonifica dei siti inquinati. Tra le parti civili beneficiarie del risarcimento, Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Provincia e altri enti locali.

La somma della provvisoria stabilita era basata su una consulenza dell'accusa che valutava i costi di bonifica da un minimo di 85 milioni a un massimo di 1.100 milioni di euro: un'oscillazione che trovava giustificazione nel tipo di operazione da effettuare nelle aree (se con trattamento in situ o extra situ). Proprio la quantificazione della provvisoria

è stato uno dei rilievi sollevati dalla Corte per sospendere l'efficacia.

## «RESPONSABILITÀ ENTI PUBBLICI»

I giudici hanno anche sottolineato che se «le violazioni ambientali erano avvenute da parte degli imputati per una logica di carattere economico, era anche vero che esse erano state facilitate da quegli enti e funzionari pubblici che avevano l'obbligo giuridico di tutelare territorio e salute pubblica e che portavano non poche responsabilità nella causazione dell'evento lesivo; e una tale acclarata corresponsabilità nella causazione del danno non pare giustificare l'erogazione di provvisorie pari, come visto, quasi al doppio della somma richiesta per un minimale intervento di bonifica».

Soddisfazione è stata espressa dai legali di Cavet, gli avvocati Nino D'Avirro ed Eriberito Rosso. ♦



## Alta Velocità La Corte d'Appello accoglie il ricorso. No ai 150 milioni

# Cavet, stop al maxi-risarcimento

Per i danni provocati dai lavori dell'alta velocità ferroviaria, il Consorzio Cavet non dovrà versare alcuna provvisoria a favore del Ministero dell'ambiente, della Regione Toscana e della Provincia di Firenze. Così pure, nessun indennizzo dovrà anticipare alla Comunità montana del Mugello, delle province di Terni e Ferrara e dei comuni di Soriano nel Cimino e di Codigoro. A stabilirlo è la Corte d'appello di Firenze, che ha accolto il ricorso presentato dal Consorzio Alta velocità Emilia-Toscana. I giudici hanno così sospeso l'esecuzione della sentenza con la quale il Tribunale di Firenze ha condannato Cavet a risarcire i danni e a versare una provvisoria di 150 milioni di euro agli enti che si erano costituiti parte civile.

Un'ordinanza apre così il nuovo capitolo giudiziario della vicenda sull'alta velocità ferroviaria nel Mugello che culminerà nei prossimi mesi, con la celebrazione del processo d'appello. Una storia che ha come tappa fondamentale la sentenza del Tribunale di Firenze del 3 marzo scorso. Dopo cinque anni di udienze e due di indagini, il giudice Alessandro Nencini infligge 27 condanne da cinque anni a tre mesi per lo smaltimento illecito di rifiuti e impone

a Cavet di risarcire i danni. Tra gli oltre 60 imputati figurano vertici e dipendenti del Consorzio, ma anche titolari di imprese che avevano i lavori in subappalto, gestori di discariche e intermediari di rifiuti. Cadono, tuttavia, le accuse per il danneggiamento delle falde acquifere. Per il Tribunale, si tratta di condotte colpose e quindi, penalmente non sanzionabili: il reato di danneggiamento colposo non è contemplato dal nostro codice penale. Contro la esecutività della decisione, il consorzio Cavet propone ricorso. E ieri la Corte d'appello lo accoglie. La esecutività della sentenza potrebbe arrecare danni a Cavet e alle parti civili. La provvisoria, per i giudici d'appello, è stata riconosciuta solo per il danno connesso alla omes-

sa bonifica dei terreni. Ma i costi per il risanamento dei siti potrebbe variare tra un minimo di 85 a un massimo di 1.100 milioni di euro. Una forbice di spesa che va ricondotta al tipo di risanamento da eseguire. La più dispendiosa consiste nella rimozione e trasferimento in discarica del materiale, quella più economica impone che i rifiuti vengano trattati sul posto.

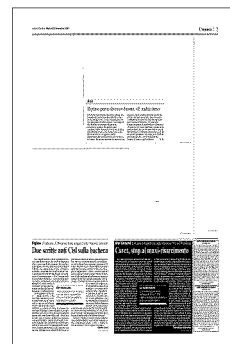
**Valentina Marotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le motivazioni

I costi del risanamento variano da 85 a 1.100 milioni. Eseguire la sentenza può provocare danni

sa bonifica dei terreni. Ma i costi per il risanamento dei siti potrebbe variare tra un minimo di 85 a un massimo di 1.100 milioni di euro. Una forbice di spesa che va ricondotta al tipo di risanamento da eseguire. La più dispendiosa consiste nella rimozione e trasferimento in discarica del materiale, quella più economica impone che i rifiuti vengano trattati sul posto.



**Infrastrutture** Il coordinatore del Pdl sul passaggio di quote: «Non un aumento di capitale, ma un semplice acquisto di azioni»

# Peretola, Verdini contro l'Ente Cassa

«I soldi non vanno all'aeroporto, ma a un privato: è una strana ripubblicizzazione»

Non piace a Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl, banchiere di Campi Bisenzio, l'ingresso di Ente Cassa di Risparmio di Firenze nell'azionariato di Aeroporto di Firenze (la spa che gestisce lo scalo di Peretola) al posto di Meridiana. «È singolare la decisione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze di entrare nella società dell'aeroporto di Firenze, invertendo la tendenza in atto da anni in questo settore e favorendo una specie di ripubblicizzazione surrettizia dell'aeroporto», scrive infatti Verdini in un commento che è pubblicato oggi da *Il Giornale della Toscana*.

Verdini interviene a una settimana dell'annuncio dell'ente di via Bufalini e lo fa criticamente. «Che lo sviluppo di Peretola sia uno snodo fondamentale per le sorti di Firenze è cosa nota ed è pure battaglia storica del centrodestra. Figuriamoci se possiamo essere contrari — scrive ancora — Quello che proprio non si riesce a comprendere di questa operazione è in quale modo e con quali garanzie la sostituzione di un socio come Meridiana con l'Ente Cassa, possa favorire-accelerare un percorso che prevede la realizzazione della nuova pista diversamente orientata». «L'Ente Cassa non ha investito per l'aeroporto — prosegue il coordinatore nazionale del Pdl — Non siamo cioè in presenza di risorse aggiuntive per Peretola, non è stato sottoscritto un aumento di capitale. L'Ente ha semplicemente acquistato le quote di un socio privato, Meridiana appunto. I soldi, per capirsi, non vanno all'aeroporto, ma a un privato

che dalla società esce pur avendo, in teoria, un rilevante interesse allo sviluppo dello scalo. Niente poi è dato sapere circa le eventuali alleanze o patti sociali».

«Non vorremmo che in questa città — conclude Verdini — ci fosse un'alleanza che prescinde dalla politica, per sostenere da un lato un sindaco che non ha il pieno appoggio del suo partito e dall'altro un coacervo di interessi economici. Naturalmente nel supremo interesse della città».

L'anticipazione dell'intervento di Verdini è arrivata a fine pomeriggio, a borsa chiusa (Adf è quotata in piazza Affari). Dall'Ente Cassa nessuna replica ufficiale. Si fa però osservare che le risorse utilizzate per entrare in Adf non sottrarranno fondi alle erogazioni ordinarie e che l'unico scopo dell'operazione è quello di sostenere il territorio e il suo sviluppo, come da statuto della fondazione.

Nei giorni scorsi, al *Corriere Fiorentino*, il presidente dell'Ente Cassa, Michele Gremigni, aveva spiegato «qualcuno ha tentato di leggere in filigrana la decisione, ipotizzando chissà che cosa: cambi di rotta, giochi di potere. Una fatica sprecata; niente di più lontano dalla realtà».

**Mauro Bonciani**

## I protagonisti



**Presidente Ente Cassa**  
Michele Gremigni



**Coordinatore Pdl**  
Denis Verdini



# Cavet, alt al pagamento dei risarcimenti

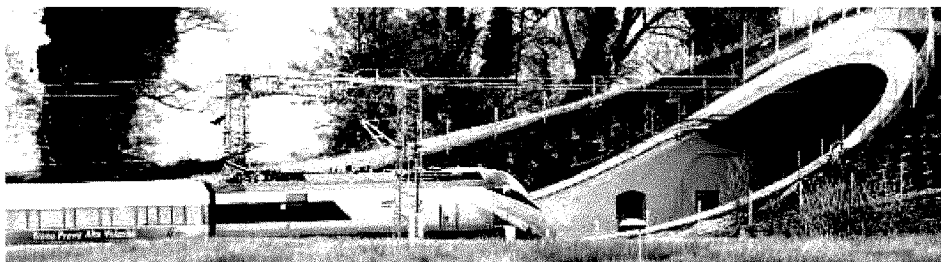
*Stop della Corte d'appello: il consorzio doveva sborsare oltre 150 milioni*

**FRANCA SELVATICI**

IL CONSORZIO Cavet non dovrà pagare la provvisionale (cioè l'anticipo sui risarcimenti) di oltre 150 milioni di euro per i danni causati dai cantieri dell'alta velocità in Mugello, in particolare per l'inquinamento dei terreni e la mancata bonifica dei siti di stoccaggio dei materiali di risulta degli scavi in galleria. La Corte d'appello di Firenze ha infatti accolto il ricorso dei legali del Cavet e, ravvisando la sussistenza di «gravi motivi», ha sospeso l'esecuzione della condanna al pagamento della provvisionale, disposta dalla sentenza pronunciata il 3 marzo scorso dal giudice Alessandro Nencini, che aveva disposto il pagamento immediato di anticipi di 50 milioni ciascuno a Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana e Provincia di Firenze, più somme minori ad altre parti civili.

I difensori del Consorzio Cavet, che ha costruito la linea ad alta velocità Bologna-Firenze e il cui principale socio è Impregilo, obiettavano, fra l'altro, che la stessa consulente della procura aveva calcolato in circa 85 milioni di euro il costo della bonifica delle aree inquinate con la tecnica della evaporazione degli idrocarburi in eccesso: sicché non si capiva perché le provvisionali, disposte proprio in relazione ai costi di bonifica dei siti di stoccaggio, ammontassero a quasi il doppio dell'importo calcolato per disinquinarli sul posto. Gli avvocati inoltre rilevavano che per una decina di siti le amministrazioni pubbliche avevano rilasciato una certificazione liberatoria, escludendoli dalla anagrafe provinciale dei siti da bonificare «perché si riconosceva che essi non erano inquinati».

«Non si comprende sulla base di quale criterio siano state concesse le provvisionali», scrivono i giudici d'appello, che poi si so-



Un tunnel dell'Alta velocità nel Mugello, sotto l'avvocato Nino D'Avirro

fermano su un'altra questione posta dalle difese e tutt'altro che risolta. La sentenza del tribunale ha riconosciuto che «se le violazioni ambientali sono avvenute da parte degli imputati per una logica di carattere economico» è vero anche che esse «sono state facilitate da quegli enti e funzionari pubblici che avevano l'obbligo giuridico di tutelare territorio e salute pubblica» e che portano perciò «non poche responsabilità» rispetto ai danni inferti al territorio: «Violazioni che, anche se non di natura penale, non per questo sono meno significative». «Ed una tale accertata responsabilità nella causazione del danno non pare giustificare l'erogazione di provvisionali pari a quasi il doppio della somma richiesta per un minimale intervento di bonifica». In altre parole: se anche gli enti pubblici hanno responsabilità non si vede perché debbano essere risarciti. Soddisfatti gli avvocati Nino D'Avirro ed Eriberto Rosso: «La Corte ha accolto gli argomenti contenuti nel nostro ricorso».



**Alta velocità in Mugello: ministero, Regione e Provincia dovevano avere 50 milioni ciascuno**

**Cavet, alt al pagamento dei risarcimenti**  
Stop della Corte d'appello di Firenze: il consorzio deve sborsare oltre 150 milioni

**20**  
anni di vita  
per chi sceglie  
la SIM AUTO

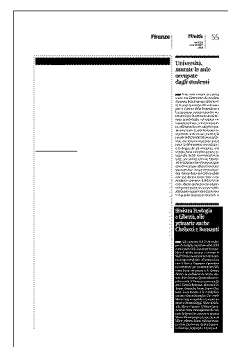
Offerta di Simo di G. Col  
substituita da Simo di G. Col

Milioni in meno con ogni  
nuovo acquisto di via Lario

**SIM AUTO**

## Sinistra Ecologia e Libertà, alle primarie anche Chelazzi e Bonsanti

■ Alle primarie del 13 dicembre per il consiglio regionale oltre al Pd ci sarà anche SEL. La nuova forza politica è infatti riuscita a trovare le 8627 firme necessarie per presentare i propri candidati. «Il tempo di tirare il fiato e l'impegno riprenderà sui contenuti, per caratterizzare SEL come forza autonoma e di sinistra dentro la coalizione di centro sinistra» dice il partito. Questi alcuni nomi in corsa. A Firenze ci sono tra gli altri: Giorgio Bonsanti, Maurizio De Santis, Antonella Alessi, Ettore Chelazzi, Luca Bartoli, e la consigliera uscente Alessia Petraglia. L'ex verde Mario Lupi si candida a Livorno insieme a Danka Filippi, Mario Baldeschi, Marco Giuliani. A Massa Carrara Marco Betti, Marsiglia Morelli, Vittorio Briganti l'ex assessore toscano Marco Montemagni a Lucca, Serena Billeri, Alberto Bozzi, Sabrina Busato a Pisa, Eva Bovini, Giulio Giannetti, Rosanna Lipparini a Grosseto. ♦



→ **È polemica** tra i colonnelli berlusconiani per la scelta del candidato  
 → **Matteoli** contro il finiano Migliori ma se la prende anche con Verdini

# Sull'anti-Rossi nel Pdl è guerra di tutti contro tutti

Il Pd ha il candidato presidente regionale già pronto (Enrico Rossi) mentre nel centro destra regna il caos per i veti incrociati e le lotte silenziose tra le componenti di An e Forza Italia dentro il Pdl.

**OSVALDO SABATO**

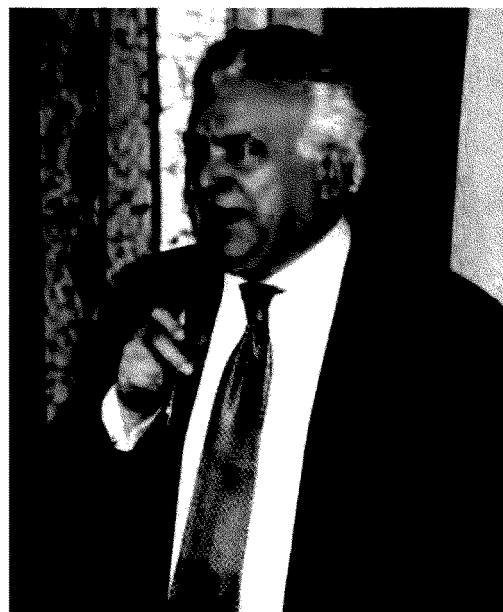
FIRENZE  
 osabato@unita.it

«Ma quale candidato civico. Serve un politico già vestito e non che si vesta dopo essere stato scelto. Personalmente sono per un politico». Così il ministro e sindaco di Orbetello, Altero Matteoli. In sintesi la pensa in maniera diametralmente opposta rispetto al coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini, da sempre convinto che la scelta del candidato alla presidenza regionale dovesse avvenire tra una rosa di nomi fuori dalla politica. Non a caso, Verdini, aveva puntato sulla presidente degli industriali toscani Antonella Mansi. «La civiltà non ha senso per un ruolo di chiara impronta politica come il governatore» è da sempre la tesi del senatore Paolo Amato. L'ipotesi Mansi è poi sfumata perché l'imprenditrice ha fatto sapere di non essere interessata. La mossa della presidente degli industriali però ha spiazzato Verdini e nel Pdl torna a farsi sentire chi spinge per un candidato politico. È così che entra in gioco il parlamentare (ex An) Riccardo Migliori, ma c'è un grosso problema: Migliori è uno dei finiani di ferro e di questi tempi con il braccio di ferro tra il premier Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco, non è un buon viatico per Migliori. Subito infatti il ministro Mattioli e i verdiniani d'acciaio Massimo Parisi e Riccardo Mazzoni si danno da fare per far tramontare questa soluzione. Un ministro e due parlamentari, il primo è anche il coordinatore regionale del Pdl, il secondo guida

il partito pratese che con la vittoria alle amministrative ha visto aumentare il suo peso negli equilibri interni, mettono i bastoni tra le ruote di Migliori. Il gioco ad incastri però diventa ancora più complesso perché se Verdini e Mattioli sono contrari a Migliori, tra i due non c'è convergenza su chi dovrebbe scegliere il candidato presidente.

## PRESIDENTE FATTO IN CASA

«Va scelto qui» afferma il ministro alla Nazione. Un modo per dire che è sbagliata la linea di Verdini sull'identikit di chi dovrebbe sfidare l'esponente del Pd Enrico Rossi. «I candidati presidenti sono decisi dall'ufficio di presidenza» rintuzza Parisi. Cioè da Berlusconi. «Sarebbe il colmo che una regione che esprime due portavoce nazionali del Pdl, due ministri e il portavoce Bonaiuti dovesse far scegliere Roma» tuona Altero Matteoli. Parole che racchiudono una critica aperta su come è gestito il partito in Toscana. Il botto e risposta è il segnale del malessere che cova dentro il Pdl. La fronda anti Verdini (i parlamentari Amato e Bonciani, il capogruppo in Provincia di Firenze Samuele Baldini) osserva, il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Pollina, resta sempre in partita nella corsa presidenziale. Ma l'impasse nel Pdl è totale, con il partito che non si decide a decidere sul candidato presidente e qualcuno parla apertamente di guerra interna. Così il ministro Matteoli non ci sta ed esce allo scoperto, mentre Parisi tenta di buttare acqua sul fuoco delle polemiche tra gli stessi colonnelli di Berlusconi in Toscana. «Entro un mese l'anti - Rossi» promette Parisi. Basterà a calmare le acque agitate nel Pdl? ♦



Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl

